

Il fico

Quali sono oggi le opinioni ingannevoli?

E' proprio sicuro che le madri che gettano i loro nascituri nel cassonetto siano donne cattive?

La violenza della morte non è in corrispondenza con la gravità del peccato?

E' proprio vero che le coppie di fatto sono meno responsabili nella loro relazione?

La relazione fuori dall'ordine civile e religioso non è una trasgressione morale?

E' proprio certo che una coppia gay non sa educare un bambino?

Molti nostri contemporanei non nascondono, dietro le ideologie, i loro vizi nascosti?

La discussione intorno a questi interrogativi farebbe nascere un contrasto polemico tra un'opinione altrui, criticata, e una convinzione personale, esibita, e metterebbe in risalto la tendenza a mostrare opinioni accomodanti o antitetiche rispetto agli altri. Gesù invece rifiutò il confronto, spostò l'attenzione sulla conversione e guarda all'avvenire dei viventi: "Se non vi convertirete, perirete tutti".

Anche il dialogo tra il proprietario e il suo vignaiolo mette in risalto due opinioni differenti: l'impazienza del padrone deluso e l'intercessione del contadino che non si rassegna, discontinuità che interroga il nostro modo d'intendere. Nel passato biblico troviamo altre grandi intercessioni, quelle degli uomini di Dio: Abramo rispetto agli abitanti di Sodoma e di Gomorra, Mosè rispetto all'idolatria del bue, i profeti durante l'esilio e la grande preghiera di Samuele sull'altura del Gabaon, a nord di Gerusalemme, pronunciata per difendere gli israeliti dai filistei. Anche allora Samuele pose l'attenzione sulla conversione: "Se è proprio di tutto cuore che voi tornate al Signore, eliminate da voi tutti gli dei stranieri" (1Sam 7,3).

Il fico della parabola è sterile come sono infecunde le nostre opinioni, ma per il Signore conta più il frutto possibile di domani che la nostra sterilità di oggi, per questo accetta l'intercessione del contadino.

Nell'antichità circolavano altre storie di alberi, la più simile alla nostra parabola risale al V sec. a.C. ed è contenuta nella versione araba del romanzo di Ahiqar: "Figlio mio, tu somigli a quell'albero che non portava frutti, sebbene immerso nell'acqua; il proprietario si vide costretto ad abatterlo. L'albero gli disse: 'Trapiantami e se sono ancora sterile, allora abbattimi'. Ma il proprietario gli rispose: 'Quando eri immerso nell'acqua, non avevi frutto, come vuoi averne altrove?'".

A che giova, infatti, possedere se l'oggetto goduto delude la speranza? A che giova occupare inutilmente uno spazio prezioso? L'albero è doppiamente colpevole: non solo non produce per il padrone i frutti sperati, ma per di più impoverisce il suolo con le sue radici ingorde. A che serve un fico senza fichi? Questa disobbedienza della terra prefigura la disubbidienza dell'uomo e della donna.

Le nostre azioni sono sterili, i nostri frutti sono acidi, le nostre opinioni sono perturbate, ma ecco la sorpresa: "Ancora un anno, il tempo che gli vanghi attorno e vi metta del letame". Il tempo dalla vanga e dello sterco è la esaltante cura della Quaresima.

“Non trovo frutti” è la presa di coscienza della propria separazione da Dio e la vanga e sterco è l’esigenza quotidiana alla solidarietà con le persone che vivono ogni sorte di difficoltà. Gesù sostituisce alle nostre opinioni la necessità di offrire solidarietà, al Dio giudice predilige un Dio amoroso che si prende cura e aspetta nella gratuità e nel perdono.

La nostra storia non termina con la delusione, l’insolito è la sorpresa. Se s’intende accostare il fico agli uomini e alle donne, la parabola esprime la fiducia loro concessa. Se, invece, si accosta il racconto al vignaiolo, la parabola insegna la responsabilità, la necessaria solidarietà e l’efficace intercessione. Questi tre atteggiamenti rivelano la nostra conversione. Il vignaiolo non chiede solo un rinvio, non si accontenta che l’albero possa fare frutti, egli s’impegna a collaborare per la salvezza del fico. La fiducia profetica compie ciò che spera. Gesù ha sperato i risultati, ma soprattutto si è impegnato a essere credibile senza pretendere di essere creduto.

Una saggia opinione è importante, ma nella vita è necessaria la verità del parlare con il conseguente agire. La cesta di letame tutto attorno al fico è preludio di succoso frutto.

Vittorio Soana